

I promessi sposi - 2

libero adattamento dall'opera di Alessandro Manzoni

Presentazione dei nuovi Personaggi:

Agnese: la madre di Lucia, donna semplice ma esperta che ha imparato che nella vita bisogna essere furbi e, se non si può fare altrimenti, è giusto aggirare qualche regola, sempre senza fare del male a nessuno.

Azzeccagarbugli: il soprannome dell'avvocato, il prototipo dell'uomo di legge che sfrutta l'ignoranza del popolo per arricchirsi. La conoscenza delle leggi dovrebbe servire ad aiutare i deboli, ma in realtà è solo un mezzo per fare la sua fortuna personale. Un piccolo uomo che si nasconde dietro le citazioni in latino e che è sempre pronto a inginocchiarsi al potente di turno. Imbroglione ed opportunista è l'occasione per il Manzoni di dire cosa pensa degli avvocati.

Personaggio	Testo
Scena 4 – Il consiglio di Agnese - Agnese	
Narratore 1	<i>Renzo, pieno di rabbia, si recò a casa di Lucia Mondella, la sua promessa sposa. Appena giunto, congedò le donne che attendevano di assistere il matrimonio, dicendo che la cerimonia era rimandata perché il curato aveva la febbre. Poi chiamò in disparte Lucia e la madre di lei, Agnese.</i>
Narratore 2	<i>Lucia, con voce rotta dal pianto, narrò che pochi pochi giorni prima, mentre tornava dalla filanda, le era passato innanzi don Rodrigo, in compagnia d'un altro signore; che il primo aveva cercato di trattenerla con chiacchiere, com'ella diceva, non punto belle; ma essa, senza dargli retta, aveva affrettato il passo, e raggiunte le compagne ma intanto aveva sentito quell'altro signore rider forte, e don Rodrigo dire: scommettiamo!</i>
Narratore 1	<i>Lucia continuò dicendo poi di aver raccontato ogni cosa, in confessione, a fra Cristoforo e di non aver coinvolto Agnese spiegando che non aveva voluto contristare né spaventare la buona donna. Ma, in cuor suo, pensò anche per non metter a rischio di viaggiar per molte bocche una storia che voleva essere gelosamente sepolta.</i>
Narratore 2	<i>Il frate consigliò d'affrettar le nozze il più che si potesse, e intanto stesse rinchiusa; che pregasse bene il Signore; sperando che colui, non vedendola, non si curerebbe più di lei.</i>
Agnese	<p>Sentite, figliuoli; date retta a me, io son venuta al mondo prima di voi; e il mondo lo conosco un poco. Non bisogna poi spaventarsi tanto: il diavolo non è brutto quanto si dipinge. A noi poverelli le matasse paion più imbrogiate, perché non sappiamo trovarne il bandolo; ma alle volte un parere, una parolina d'un uomo che abbia studiato... Fate a mio modo, Renzo; andate a Lecco; cercate del dottor Azzecca-garbugli, (ma non lo chiamate così, per amor del cielo: è un soprannome.)</p> <p>Pigliate quei quattro capponi, poveretti! a cui dovevo tirare il collo, per il banchetto di domenica, e portateglieli; perché non bisogna mai andar con le mani vote da que' signori. Raccontategli tutto l'accaduto; e vedrete che vi dirà, su due piedi, di quelle cose che a noi non verrebbero in testa, a pensarci un anno.</p>
Scena 5 – Renzo e Azzeccagarbugli	

Renzo	Vorrei sapere da lei che ha studiato...
Azzeccagarbugli	Ditemi il fatto come sta.
Renzo	Lei m'ha da scusare, noi altri poveri non sappiamo parlar bene, vorrei dunque sapere..
Azzeccagarbugli	Benedetta gente! Siete tutti così, invece di raccontare il fatto, volete interrogare, perché avete già i vostri disegni in testa.
Renzo	Mi scusi signor dottore. Vorrei sapere se è permesso minacciare un curato, perché non faccia un matrimonio.
Azzeccagarbugli	Vi siete travestito bene.
Renzo	Non capisco.
Azzeccagarbugli	Allora non facciamo niente, se non avete fede in me, non se ne fa niente. All'avvocato bisogna raccontare le cose chiare, a noi poi tocca imbrogliarle. Su via, nominatemi la persona che vi ha dato l'incarico, se poi la scappata fosse tutta vostra, mi impegno a togliervi di impaccio: con un pò di spesa, intendiamoci, purché non abbiate offeso persona di riguardo.
Renzo	Signor dottore, avete capito a rovescio, io non ho minacciato nessuno, io non faccio di queste cose. La bricconeria l'hanno fatta a me; e vengo da lei per sapere come posso ottenere giustizia.
Azzeccagarbugli	Diavolo! possibile che non sappiate dirle chiare le cose?
Renzo	Ma mi scusi, lei non mi ha dato tempo, volevo dirvi che quattro bravi mandati da don Rodrigo...
Azzeccagarbugli	Zitto, zitto, non venitemi a rompere il capo con queste fandonie, andate, andate, io non mi impiccio con ragazzi, non voglio sentire discorsi di questa sorta. (<i>Caccia via Renzo</i>)

Don Rodrigo: è un malvagio aristocratico, che abita in un palazzotto isolato e tetro presso il paese dei due fidanzati Renzo e Lucia, protetto da un drappello di mercenari chiamati “bravi”. Nonostante gli inviti alla conversione, continua nella sua cattiveria a spadroneggiare sul povero popolo anche se dentro il suo cuore è perseguitato dal senso di colpa e dalla paura del castigo divino.

Padre Cristoforo: è il difensore degli umili e degli oppressi, che porta nella sua ardente missione di carità lo spirito combattivo che aveva animato la sua giovinezza inquieta (quando si chiamava Ludovico): il drammatico episodio del duello in cui uccide un signorotto lo conduce alla scelta della monacazione. Da quel momento in poi si schiera della parte dei deboli, dei perseguitati con momenti di santa collera contro l'ingiustizia. E' la prima, in ordine di apparizione, delle due grandi figure di «convertiti» del romanzo.

Scena 6 – La storia di Padre Cristoforo – Nobile e Ludovico	
Narratore 1	<i>Mentre Renzo era da Azzeccagarbugli. Lucia e Agnese pensarono bene di mandar a chiamare padre Cristoforo per chiedere consiglio.</i>

Narratore 2	<i>Il padre Cristoforo era un uomo sui sessanta anni. Nella sua giovinezza, prima di diventar frate, egli era stato un ricco ed elegante signore, figlio di un mercante di stoffe, arricchitasi con il commercio. Il suo vero nome era Ludovico.</i>
Narratore 1	<i>Un giorno Ludovico, se ne andava per una strada della sua città quando gli si fece incontro un giovane nobile arrogante e presuntuoso. Quando si trovarono a viso a viso, il nobile gli disse:</i>
Nobile	Scansatevi e cedete il passo.
Ludovico	Scansatevi voi, signore, e lasciatemi passare.
Nobile	Spostatevi o io ti insegno come si tratta coi gentiluomini.
Ludovico	Sono a sua disposizione.
Narratore 2	<i>I due estrassero la spada e combatterono finché il nobile non venne ucciso. Ludovico, ferito, venne tratto in salvo da alcuni monaci che lo portarono in monastero, nascondendolo alla vendetta della famiglia del nobile.</i>
Narratore 1	<i>Qui Ludovico sentì rinascere in sé, un pensiero che altre volte gli era passato per la mente: quello di farsi frate e spendere il resto della vita nel far il bene al prossimo.</i>
Narratore 2	<i>Allora assunse il nome di Cristoforo. Appena compiuta la cerimonia della vestizione da frate cappuccino, si recò dal fratello dell'ucciso, per chiedergli perdono ed accettare in segno di riconciliazione un pezzo di pane.</i>
Scena 7 – Don Rodrigo e Padre Cristoforo	
Narratore 1	<i>Come abbiamo visto, mentre Renzo era da Azzecagarbugli. Lucia e Agnese pensarono bene di mandar a chiamare padre Cristoforo per chiedere consiglio.</i>
Narratore 2	<i>Quando ebbe udito le brutte notizie dalle due donne, padre Cristoforo decise di andare egli stesso a parlare a don Rodrigo, sperando di ammansire con le buone il cuore feroce del prepotente signore.</i>
Don Rodrigo	In che posso ubbidirle?
Padre Cristoforo	Vengo a proporle un atto di giustizia, a pregarla di una carità. Certi uomini di male affare, hanno usato il nome di vossignoria illustrissima per far paura a un povero curato ed impedirgli di compiere il suo dovere. Lei può, con una parola, confonder coloro, e la sua coscienza, il suo onore...
Don Rodrigo	Lei mi parlerà della mia coscienza quando verrò a confessarmi da lei.
Padre Cristoforo	Se ho detto cosa che le dispiaccia, è stato certamente contro la mia intenzione, ma si degni di ascoltarmi. Per amor del cielo, per quel Dio al cui cospetto dobbiamo tutti comparire non si ostini a negare una giustizia così facile, e così dovuta a dei poverelli...

Don Rodrigo	Ehi! Padre, il rispetto che io porto al suo abito è grande, ma se qualche cosa potesse farmelo dimenticare, sarebbe il vederlo indosso a uno che ardisse di venirmi a fare la spia in casa.
Padre Cristoforo	Mi ascolti signor don Rodrigo, e voglia il cielo che non venga un giorno in cui si pentà di non avermi ascoltato. Lei può molto quaggiù ma Dio...
Don Rodrigo	Quando mi viene la voglia di sentire una predica, so benissimo andare in chiesa ma in casa mia non lo permetto.
Padre Cristoforo	Avete colmato la misura, e non vi temo più.
Don Rodrigo	Come parli, frate?
Padre Cristoforo	Parlo come si parla a chi è abbandonato da Dio, e non può più far paura. Lucia è sicura da voi, ve lo dico io, povero frate, e in quanto a voi, verrà un giorno...
Don Rodrigo	Escimi di tra i piedi, villano temerario, poltrone incappucciato. Ringrazia il saio che ti copre codeste spalle da mascalzone, e ti salva dalle frustate, esci con le tue gambe per questa volta, prima che mi scappi la pazienza.
Narratore 1	<i>Furioso e amareggiato, Padre Cristoforo uscì dal castello di Don Rodrigo</i>
Scena 8 – Agnese ha una nuova idea - Agnese, Renzo e Lucia	
Narratore 2	<i>Mentre fra Cristoforo era da don Rodrigo, Agnese ebbe un'idea.</i>
Agnese	Sentite figliuoli! Se vi fidate di vostra madre io mi impegno di cavarvi da questo impiccio, meglio e forse più presto di padre Cristoforo.
Renzo	Dite, dite pure quel che si può fare.
Agnese	Ascoltatemi bene, Bisogna avere due testimoni ben lesti e ben d'accordo. Si va dal curato, l'uomo dice: Signor curato, questa è mia moglie. La donna dice: Signor curato questo è mio marito. Bisogna che il curato ed i testimoni sentano bene, ed il matrimonio è bell'è fatto, sacrosanto come se l'avesse fatto il Papa.
Lucia	Possibile?
Agnese	Come? State a vedere che in trent'anni che ho passato in questo mondo prima che nasceste voi altri, non avrò imparato nulla.
Lucia	Ma perché mamma, questa cosa non è venuta in mente al padre Cristoforo?
Agnese	Perché... perché... i religiosi dicono che veramente è una cosa che non sta bene.
Lucia	Se è cosa che non sta bene, non bisogna farla.
Agnese	CHE'? Ti vorrei forse dare io un parere contro il timor di Dio?
Renzo	Agnese ha ragione, vado subito a cercare due testimoni.